

Il cardato ecologico punta alla moda

Successo della prima fase del progetto 'CO2 neutro': già 21 le aziende pratesi certificate

di **ROBERTO DAVIDE PAPINI**

GIÀ VENTUNO aziende coinvolte in un anno e mezzo (un centinaio considerando l'indotto), e 3516 tonnellate di anidride carbonica (la stessa quantità emessa da un'auto che fa 340 volte il giro del mondo) "compensati" attraverso l'acquisto di crediti "verdi" con la certificazione di ben 300 prodotti a impatto zero di CO2. I soldi utilizzati per comprare i crediti sono poi utilizzati a livello mondiale per progetti di riforestazione o di energie alternative.

IL BILANCIO della prima fase del progetto "Cardato regenerated CO2 neutral" soddisfa ampiamente la Camera di commercio, ideatrice dell'iniziativa e il Consorzio per la valorizzazione e tutela dei prodotti tessili cardati che l'ha fatto proprio. Un successo importante, che vede il distretto pratese lanciare una sfida e una proposta al mercato, quella dei prodotti ecosostenibili, innovativi e creativi. «Il nostro vuole essere un impegno forte sul fronte dell'ambiente, ma anche della moda — spiega il segretario generale della Camera di Commercio, **Catia Baroncelli** — perché è chiaro che un prodotto deve avere anche un contenuto fashion, per questo lanceremo un concorso per giovani creativi per reinterpretare il cardato in questa chiave». Nel convegno di ieri pomeriggio al Palazzo dell'industria, si è fatto il punto sul progetto, con il presidente del Consorzio per la valorizzazione e tutela dei prodotti tessili cardati, **Riccardo Marini** che rivendica la lungimiranza del distretto pratese: «Il cardato è sempre stato un prodotto ecologico, e un tempo era considerato un fattore di serie B, oggi è diventato un fattore di serie A+». In effetti, la lana cardata rigenerata è una produzione tipicamente pratese e spiccatamente ecologica già di per sé: il riutilizzo di fibre già

trattate consente di limitare le lavorazioni e l'uso di prodotti chimici, con un bilancio energetico contenuto e sottraendo ogni anno 22 tonnellate di materiali al ciclo di smaltimento dei rifiuti. «Queste caratteristiche intrinsecamente "verdi" della lana rigenerata — spiegano i responsabili del progetto — si accentuano ulteriormente con le procedure previste dal progetto Cardato regenerated CO2 neutral. I prodotti tessili che portano questo marchio infatti sono i primi certificati a "zero emissioni": le emissioni in atmosfera, già ridotte al minimo, vengono annullate con l'acquisto di crediti verdi». Soddisfatto **Carlo Longo**, presidente della Camera di commercio, che ha lanciato questo progetto: «La risposta delle imprese a questa iniziativa è stata davvero molto positiva — commenta **Carlo Longo**, presidente della Camera di commercio — abbiamo lanciato il progetto con la finalità di dare a un prodotto tradizionale come il cardato un appeal green che potesse valorizzarne le caratteristiche sul mercato: credo che i risultati dimostrino che siamo riusciti nel nostro intento».

PER QUANTO riguarda l'entità dei costi relativi alla compensazione (in termini di acquisto dei crediti resi disponibili dalla Camera di commercio), al netto di consulenza e certificazione si va dai 2 euro a tonnellata per la fibra rigenerata ai 7 euro per i filati da maglieria, mentre nel caso dei tessuti i costi si aggirano su 1,3 centesimi al metro. Ecco le aziende pratesi già certificate con il marchio Co2 neutral: Agm, In.Tes.Pra, Lanificio Balli, Lanificio Fiaschi, Lanificio Nello Gori, Emmetex, 3C, Com.I.Strà (filati e lana rigenerata), Fil-3, Gmg, Service srl, New Mill, Tre G (filati e lana rigenerata), Beccani e Vannucchi, Goritex, Nuova Fratelli Boretti, Paolieri Paolo, Progetto Lana, Roberto Morganti.



«La risposta delle imprese è stata molto positiva. Siamo riusciti nell'intento»

CARLO LONGO Presidente della Camera di Commercio

